

di Francesco Buzzella (Presidente di Confindustria Lombardia)

L'internazionalizzazione è il primo fattore strategico

LE SFIDE DELL'INDUSTRIA

Pianificare e valutare i rischi economici ma anche geopolitici è ormai decisivo per le imprese

L'internazionalizzazione rappresenta per le imprese lombarde un fattore sempre più strategico per la crescita e lo sviluppo. A testimoniare, oltre all'elevata quota di fatturato estero che nel 2023 si è attestata al 45% circa, è la propensione a integrarsi nelle catene globali del valore adattandosi con rapidità alle mutazioni dei mercati internazionali e agli shock che negli anni recenti si susseguono. Volendo dare una definizione dell'industria lombarda potrebbe essere 'manifatturiero flessibile con passaporto globale'. Queste capacità sono anche frutto di pianificazione e attenta valutazione dei rischi, non solo economica, ma anche geopolitica e sistemica che, come Confindustria Lombardia, stiamo promuovendo da anni affinché le nostre imprese non si facciano cogliere di sorpresa da fattori esogeni difficilmente controllabili.

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una instabilità che ha messo a dura prova l'intero sistema industriale regionale: crisi energetica, guerra russo-ucraina, conflitto mediorientale e ripercussioni sulle rotte commerciali, inflazione e tassi di interesse elevati, difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e della componentistica; tutto questo mentre, in parallelo, le imprese sono impegnate attivamente nella duplice transizione green e digitale.

In questo quadro sarebbe stato auspicabile poter contare su una Unione Europea all'altezza delle sfide ma ad emergere in questi anni è stata la sua estrema debolezza. Come dichiarato recentemente anche dall'ex Presidente del Consiglio Draghi, l'Europa non può più contare sulla solidità di tre pilastri che l'avevano resa prospera e competitiva: l'energia russa, le esportazioni cinesi e la difesa degli Stati Uniti. La prosperità europea degli ultimi decenni, infatti, si è fondata su prezzi competitivi di



Francesco Buzzella, presidente di Confindustria Lombardia

energia e materie prime, sulle importazioni a basso costo di semilavorati per le catene globali del valore europee legate soprattutto alla Germania, che hanno garantito per anni prezzi concorrenziali.

In questi anni a pagare il prezzo maggiore di questa debolezza è stata, senza ombra di dubbio, la politica industriale europea che, tra shock esogeni e discutibili politiche ideologiche, è stata la vittima sacrificale.

Nel documento di posizionamento di Confindustria in vista delle elezioni europee di giugno, 'Fabbrica Europa', è centrale la richiesta al prossimo Parlamento e alla futura Commissione di una politica industriale continentale che deve necessariamente essere accompagnata da corpi investimenti al fine di riequilibrare la competitività del

L'Europa troverà nuovo slancio solo se affiancherà al Green Deal una politica industriale per restare al passo nella corsa globale alle tecnologie del futuro

Il Vecchio continente ha un ruolo crescente per le imprese italiane: il mercato interno è il nostro riferimento principale (più del 50% dell'export italiano è nell'Ue)



fondamento i rapporti commerciali tra le imprese e tra imprese e sistema finanziario, anche giungendo alla definizione di standard semplificati per le PMI.

Chi governerà l'Europa dovrà avere presente che il futuro del nostro continente è legato all'industria: solo attraverso la crescita e la competitività l'Europa potrà garantire prosperità, benessere e pace sociale in tutto il continente e avviare un vero Rinascimento industriale.

E non dimentichiamoci che l'Europa ha un ruolo crescente per la vita delle imprese italiane: il mercato interno è ormai il nostro riferimento principale (più del 50% dell'export italiano avviene nell'Ue) e le regole europee stabiliscono oltre il 70% della normativa di riferimento.

In prospettiva, per le nostre imprese sarà strategico posizionarsi nei mercati dei Paesi appartenenti al gruppo BRICS che, da qui al 2030, diventerà il più grande mercato al mondo oltre a rappresentare il mercato con i costi più bassi delle materie prime.

Le imprese lombarde, come emerso anche dall'ultima Indagine Internazionalizzazione di Confindustria Lombardia, si stanno già muovendo in questa direzione: tra i primi 10 Paesi prospect, ovvero i Paesi nei quali le imprese sono interessate a espandersi da qui al 2025, sono stati indicati gli Emirati Arabi Uniti, il Brasile e la Cina.